

Carismi anche tu?

Come redazione di betapress lo abbiamo chiesto a Barbara Suigo, autrice del manuale, **Interviste Carismatiche - come fare delle interviste carismatiche e far crescere la tua reputazione digitale**", che è il primo libro di una **trilogia** - unica, attualmente in Italia - interamente dedicata al **carisma, se si è o si diventa carismatici?**

Pensavamo fosse facile avere una risposta, ma ci si è aperto un mondo.

Come? Vediamolo insieme.

Betapress- Dott.ssa Suigo, per i nostri lettori, un'esperta di comunicazione come Lei, di che cosa si occupa precisamente?

Suigo- Conseguita la Laurea in Lingue e Comunicazioni, ho lavorato per aziende italiane ed estere occupandomi, sostanzialmente, di gestire il flusso della comunicazione, in entrata ed in uscita.

Nel tempo, ho approfondito ***l'intelligenza linguistica***, una disciplina strategica ai fini dell'eccellenza nella comunicazione, eppure ancora così poco esplorata anche tra i Communication Manager anche affermati.

Mi sono inoltre dedicata anche alla formazione in ambito di soft skills, ovvero tutte quelle competenze trasversali definite "soft" che chiamano in causa gli strumenti

dell'intelligenza linguistica, di quella emotiva, sociale e relazionale, perché la comunicazione con l'altro possa essere efficace, armoniosa, persuasiva e rispettosa.

Betapress- Nel suo libro parla di Arte del Carisma. Di cosa si tratta?

Suigo-La mia passione per l'intelligenza linguistica mi ha portato, negli anni, ad interessarmi all'**Arte del Carisma**, un tema che, diversamente dal mondo anglofono, non è stato ancora così ben esplorato in Italia.

Il carisma, infatti, viene spesso confuso con lo stile, con il fascino e con il fare colpo: nulla di tutto ciò.

Betapress- Lei parla di Intelligenza Linguistica. Cosa significa e cosa ci insegna?

Suigo- **La prima cosa che l'intelligenza linguistica ci insegna è che essenziale andare a ricercare il significato delle parole, la loro etimologia e la loro radice più profonda perché le parole, per citare il celeberrimo Sigmund Freud: "... erano originariamente incantesimi, e la parola ha conservato ancora oggi molto del suo antico potere magico... Le parole suscitano affetti e sono il mezzo generale con cui gli uomini si influenzano reciprocamente..."**.

Siamo dunque in un territorio magico e potente: quello delle parole.

Betapress- Allora qual è l'etimologia della

parola Carisma?

Suigo- Il carisma deriva dal greco "cháris" che sta ad indicare un dono, una grazia, una parola dunque preziosa che andrebbe custodita ed usata con ponderazione, con cura, con discernimento.

Il carisma è quindi un dono di grazia.

Chi lo possiede è in grado di modificare positivamente l'ambiente, portando una vera e propria trasformazione in un'ottica virtuosa, creando intorno a sé una sorta di "campo"; campo in cui si crea condivisione di alti valori comuni, campo in cui nasce risonanza fra il portatore del "dono" e coloro che ruotano nel suo perimetro, più o meno ampio.

Betapress- Qual è il rapporto tra carisma e valori?

Suigo- **Carisma e valori**, dunque, **vanno a braccetto**, valori tra cui spicca l'integrità della persona e il suo sapersi mettere letteralmente al servizio dell'altro.

Esattamente quello che fecero persone come **Gandhi, Nelson Mandela, Martin Luther King, Madre Teresa**, canonizzata poi in Santa Teresa di Calcutta.

Sono loro i grandi simboli universali del carisma.

Betapress- **Un uomo di valore che domande si pone per essere carismatico?**

Suigo- Robert Dilts, uno fra i più grandi esperti di carisma al mondo, afferma: *“I santi hanno qualcosa da insegnare anche alle aziende: la storia, infatti, dimostra che i santi incarnano un valore che, oggi, è trascurato da molti manager, ed è la dedizione ad un fine più alto dei propri interessi personali.*

*I leader spirituali, infatti, non puntano ai risultati di breve termine oppure ai vantaggi contingenti. Sono spinti da una visione che guarda lontano, una visione che risponde a domande superiori quali “**Che contributo voglio dare al mio gruppo, alla comunità, al mondo intero?**” oppure “**Quale eredità voglio lasciare?**””.*

(nota: le parole sono tratte dall'intervista di Raul Álvarez a Robert Dilts, sulla rivista Media Key: https://www.mediakey.tv/fileadmin/assets/img/MK283/MK283-ROBERT_DILTS.pdf).

Betapress- Allora chi è un leader carismatico?

Suigo- Partendo da queste riflessioni che chiamano in causa una scala di valori di altissimo livello, mi sono dunque chiesta se l'utilizzo della definizione di “leader carismatico” per un manager, fosse realmente appropriata o se bastasse, semplicemente, definirlo leader, sulla scorta della riflessione di **Philip Kotler: “Molti ritengono che i leader debbano avere carisma. Tuttavia,**

per essere efficaci non occorre carisma. Molti grandi leader non si affannano a costruirsi un'immagine carismatica; sono amabili, spesso semplici, e mostrano un reale interesse per clienti e dipendenti".

La mia **esperienza professionale diretta**, a contatto con diversi manager con cui ho collaborato, è andata, invece, **in una direzione diametralmente opposta e contraria a tutto ciò: ho spesso avuto a che fare con i cosiddetti "leader dissonanti"** - per citare Daniel Goleman, il padrino dell'intelligenza emotiva - manager contrassegnati dall'incapacità di gestire il flusso delle proprie emozioni che confluivano in subitanei scatti d'ira senza controllo, con accuse ad hominem nelle quali veniva toccata e pesantemente violata l'identità della persona, uno fra gli errori più comuni e, contestualmente, gravi e fuorvianti che ho visto commettere.

Più approfondivo i miei studi e le mie ricerche, più scoprivo che il **"leader dissonante"** - e dunque nulla carismatico - era una **figura molto presente e radicata in tante realtà aziendali, causa primaria di disagio, insoddisfazione e sofferenza.**

Mi sono dunque messa alla ricerca di grandi manager che, contrariamente al dire comune, cantassero fuori dal coro e

fossero, essi stessi, gli esempi viventi di quella scala di valori a cui accennava Robert Dilts, parlando di “santi e manager”.

Betapress- Quali Leader carismatici ha incontrato?

Suigo- Ho così fatto l'incontro sincronico con **Marco Pesaresi** (allora **Direttore Commerciale di Coca Cola Italia**, ora **Direttore Generale di Ferrarelle**) e di **Marco Mossuto**, attuale **Direttore HR** del famoso cioccolatificio **Lindt**.

Il loro garbo estremo, la loro gentilezza nell'eloquio e la loro indiscussa umiltà ed umanità mi hanno portata a indagare questi tratti carismatici e a chiedere loro di farsi intervistare, in un'intervista che fosse, tuttavia, molto lontana dall'ordinario, che nemmeno toccasse gli argomenti consuetudinari per i quali un grande manager viene normalmente intervistato, ma che mettesse al centro della loro managerialità i loro valori, il loro mettersi al servizio dell'altro, la loro integrità e di come tutto questo impattasse positivamente nelle aziende presso le quali operavano.

Da lì in poi, ho fatto una serie di altri incontri con manager portatori dei valori del carisma: **Giampaolo Grossi** (**General Manager Starbucks Italia**), **William Griffini** (**CEO**

Carter & Benson), Antoine Mangona (CEO SAATI), Sergio Borra (CEO Dale Carnegie Italia), Marcello Mancini (CEO Performance Strategies), Milena de Padova (HR Director Regal Beloit Italy) ed altri virtuosi capi di impresa e pensatori di spessore le cui interviste sono visibili sul canale YouTube chiamato "The School of Charisma".

Betapress- Dott.ssa Suigo, questa è la genesi del suo libro?

Suigo- Sì, da queste interviste che hanno riscosso un certo apprezzamento, in primis, dagli intervistati stessi per la modalità con le quali sono state realizzate, nasce dunque l'idea, proposta da Wide Edizioni, di scrivere un manuale, **"Interviste Carismatiche - come fare delle interviste carismatiche e far crescere la tua reputazione digitale"**, che è il primo libro di una **trilogia** - unica, attualmente in Italia - interamente dedicata al **carisma**.

Betapress- E le finalità del libro, quali sono?

Suigo- "Interviste Carismatiche" (<https://amzn.to/3jTKuX0>) nasce dunque, come dicevo, dall'apprezzamento ricevuto, prima di tutto, dagli intervistati stessi, alcuni dei quali hanno definito la preparazione all'intervista un momento di riflessione profonda.

Betapress- Dott.ssa Suigo, che cosa avevano, di diverso dalle altre, queste interviste che questi Manager le avevano rilasciato?

Suigo- In primo luogo, come già accennato, **ho deliberatamente chiesto loro di spostare il focus dalle loro competenze manageriali ai loro valori umani che diventavano, dunque, fondanti e centrali e che fossero questi i veri protagonisti del loro successo.**

Questo spostamento del baricentro ha obbligato entrambi (me e loro) a formulare, da una parte, una serie di domande che fossero completamente diverse rispetto a quelle che di solito venivano fatte loro, mettendo dunque i miei intervistati nella condizione di aprirsi ai loro valori più profondi, pur mantenendo un'elevatissima misura della loro professionalità.

In secondo luogo, per realizzare delle *"interviste carismatiche"* che facessero la differenza rispetto al mare magno di interviste circolanti su YouTube, ho studiato e, successivamente, utilizzato, le strategie di quei grandi intervistatori che lo fanno su scala mondiale e con un successo senza precedenti: **Oprah Winfrey**, per esempio. **Un'intervista, infatti, perché acquisti valore, dev'essere un momento di scambio intenso tra l'intervistato e l'intervistatore, una sorta di danza a due,**

laddove l'intervistatore, esattamente come insegna la grande Oprah, saprà abilmente mettere in campo una **serie di strumenti** che vanno dal **tono della voce**, alla **postura**, all'**ascolto** e allo **sguardo carismatico**, passando dalla magia della **scelta delle parole giuste**.

Senza dimenticare l'**abbigliamento** e l'**ambientazione fisica** in cui si svolge l'intervista.

Betapress-Il libro si propone come un manuale, perché?

Suigo- Manuale perché offre un insieme di **strategie mutuare alla psicologia, all'intelligenza linguistica** ed a tutti miei studi fatti in tema di **comunicazione efficace**, per **ottenere un'intervista unica, con degli intervistati entusiasti e di altissima levatura umana e professionale e, in ultimo, con un investimento minimo in termini di tecnologia e infrastrutture.**

Beh, allora, cari lettori, scusate se è poco...

Per fortuna che, noi di betapress, volevamo solo saper se il carisma è un dono di natura o di cultura...

Le sorprese di Barbara Suigo (e del suo carisma!) non sono finite qui.

Allora, appuntamento alla prossima, perché, finora non abbiamo ancora capito se carismatici si nasce o si diventa...



Il Fine Vita diritto civile?

La raccolta per il referendum sul diritto ad una morte assistita ha superato le 700.000 firme.

La soglia prevista dalla Costituzione per le iniziative referendarie è già stata trapiuardata.

Un successo per l'Associazione Coscioni e per il suo Presidente Marco Cappato fautori della campagna.

Il referendum, se non verrà bloccato dalla Consulta (non rientrerebbe nei casi censurabili ...), porterebbe gli italiani a decidere sull'abrogazione della legge (Art.579 cp) che regola "l'omicidio del consenziente",

punibile con l'arresto da 6 a 15 anni, dando il via alla necessaria riforma legislativa su questo importante asse del vivere civile.

L'eutanasia e l'assistenza al suicidio, in determinate circostanze, rappresentano una delle libertà civili al centro delle campagne radicali e riformiste che hanno già sdoganato con successo, il diritto al Divorzio ed all'Aborto negli anni '70.

Con una legislazione condivisa sul *fine vita* si potrebbe finalmente completare il carnet dei diritti civili e rendere lo Stato più liberale e moderno.

Purtroppo, quello che ancora colpisce è tutto racchiuso nella strana rappresentazione morfologica della politica e della classe dirigente del nostro paese.

La prima, infatti, sembra unicamente intenta a combattere la pandemia con un'unica regia: quella dell'obbligo vaccinale e delle costrizioni liberticide.

La seconda, tra sfondoni e gaffe dei suoi beniamini, cerca soltanto di restare a galla, magari assicurandosi, per il futuro, un posticino piccolo, piccolo, in qualche consiglio comunale (comunque ben pagato...).

In questo contesto distopico stride la dialettica che ha come protagonista Marco Cappato e l'eco governativo che giunge dall'attuazione dei limiti imposti dal Green pass.

Come conciliare la volontà popolare dei

sostenitori dei diritti sul fine vita con la politica che vieta, non informa, nega e assume misure da apartheid sul tema della salute pubblica?

Le risposte sono complesse e forse, non facili.

Al centro della questione permane la necessità di una riforma dello Stato, della Politica e delle istituzioni democratiche.

Certo, la gaffe di Grillo, l'implosione del Movimento 5Stelle e delle Sardine (ormai organiche del PD) hanno tradito l'idea che un'auto riforma della politica sia percorribile.

Occorre, dare spazio ad una nuova coscienza collettiva in grado di far decollare una nuova stagione di riforme.

E, a questo punto, non ci resta che sperare ...

LA REDAZIONE DI BETAPRESS

Il rischio del suicidio e la risposta di Leopardi

Pio Mirra, DS Pavoncelli Cerignola: come noi sempre più scuole pubblicano i propri libri

Ormai sono sempre di più che scuole che hanno deciso di produrre e pubblicare in autonomia i libri per i propri studenti.



Nella storia di questo progetto, il precursore dei tempi è il Prof. Pio Mirra, notissimo Dirigente Scolastico dell'Istituto Pavoncelli di Cerignola in provincia di Foggia.

Si chiama Progetto Gutenberg e permette alle scuole di creare una propria collana editoriale riconosciuta.

Le scuole che decidono di aderire al progetto Gutenberg sono le più all'avanguardia, quelle più attente alle proposte della modernità e che vogliono offrire ai propri studenti e alla propria comunità lo strumento di formazione più adatto a loro.

Dal nord a sud i docenti, supportati dai Dirigenti Scolastici illuminati, si impegnano per preparare i propri studenti nel modo più diretto e preciso,

Ovviamente per ogni grande tendenza ci sono sempre i precursori.

I vantaggi di una scelta di questo genere per la scuola sono molteplici:

- gli studenti possono studiare su testi dedicati esattamente a loro
- le famiglie risparmiano ogni anno più del 70% sulle spese sei libri di testo, i dati di tre anni di attività parlano di una riduzione da 350 euro a 80 euro a carico delle famiglie
- i docenti guadagnano punteggio nelle graduatorie ministeriali grazie alla

pubblicazione di un testo,

- il territorio viene valorizzato nella sua storia grazie ai programmi specifici
- la scuola che aderisce a un progetto di tale attenzione agli studenti acquisisce prestigio.

Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali molti Dirigenti Scolastici hanno scelto di aderire al progetto Gutenberg.

L'IISS Pavoncelli nel 2016/2017 è stato il primo istituto scolastico ad aderire al progetto Gutenberg, proposto da Currenti Calamo Editore e creando una collana editoriale dedicata interamente al biennio.

Negli anni la scuola ha continuato a lavorare per incrementare il suo catalogo e quest'anno accoglie l'ultimo arrivato: "L'ABC di Disegno e Tecnologie" edito da CCE Currenti Calamo Editore.

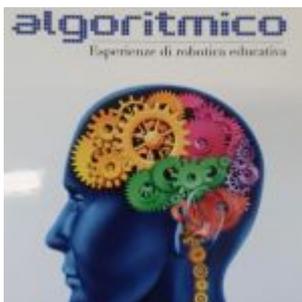
Si tratta ancora di un testo in uso nel biennio obbligatorio, autoprodotta dai docenti, in formato cartaceo e digitale, curata nel progetto grafico da La Plume di Cerignola.

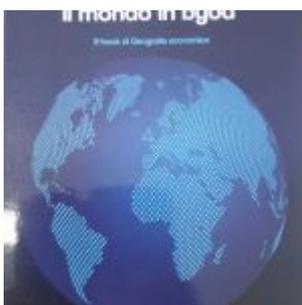
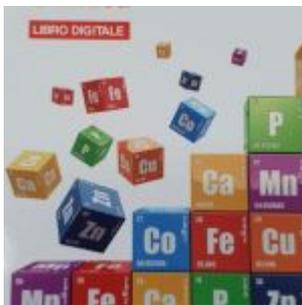
Il testo completa l'adozione libraria del biennio e porta a **16 volumi** la collana editoriale del Pavoncelli.

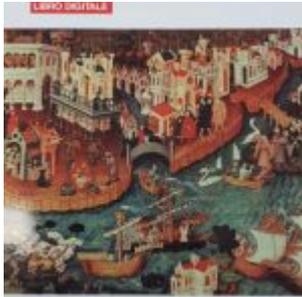
I testi, in formato cartaceo e digitale, sono stati un valido aiuto per gli studenti soprattutto in un anno e mezzo di "didattica a distanza".

Per il nuovo anno scolastico il "team ebook" di istituto sarà impegnato ai dovuti aggiornamenti dei testi in adozione in collaborazione con gli studenti, gli auguriamo, tutti in presenza.









La scuola pugliese che pubblica i suoi libri di testo e fa risparmiare le famiglie

<http://https://youtu.be/NKrGFORjEu8>

Sdidatticamente parlando... ovviamente a distanza.

GIOVENTU' INVISIBILE, SCUOLA E PROMESSE...

A quando la verità?

“Cercate anche di darvi una fede politica, respingete però quelle idee politiche che non presuppongono il concetto di libertà, altrimenti andreste verso la vostra rovina.”

SANDRO PERTINI

In questi giorni il dibattito sul passaporto sanitario, è di estrema attualità in tutta Europa.

L'opzione forte dei governi di fronte alla pandemia percorre, ormai, la via della obbligatorietà del vaccino, più o meno dissimulata, da provvedimenti che limitano fortemente le libertà dei singoli e non s'intonano con i diritti costituzionali.

Eppure, la parola d'ordine è una sola: vaccinazione del più ampio numero di cittadini.

Una scelta che non discerne e non si ferma né di fronte all'età delle persone, né in relazione alle condizioni di salute e gli stili di vita.

Inutile, richiamare le contraddizioni che un simile approccio può generare nel sentimento collettivo, già peraltro ampiamente illustrate nei nostri vari articoli.

Risulta, così, centrale comprendere le ragioni profonde delle iniziative assunte e andare oltre l'evidenza della vicenda sanitaria.

Esiste, in altre parole, un'emergenza che trova fondamento nella fragilità delle variabili macroeconomiche del sistema mondiale.

La pandemia è divampata, infatti, alla fine del 2019.

Un anno nel quale la recessione economica,

amplificata dal rallentamento del colosso cinese, aveva colpito duramente le prospettive di crescita.

Il Covid ha fatto il resto.

Negli ultimi mesi, la politica economica comunitaria si è mossa lungo il crinale degli incentivi e del massiccio indebitamento.

Una scelta vincente che ha consentito di finanziare l'enorme spesa pubblica necessaria a fronteggiare la spesa sanitaria ed il rallentamento delle attività economiche.

Il risultato è che il rapporto tra **Debito pubblico e Pil** e tra **Deficit e Pil**, in Italia e nelle principali economie europee, sono a livelli di massima allerta e destinati a lievitare ancora.

In questa situazione, si è affermato un leitmotiv che come un mantra orienta la politica e l'azione dei governi: la crescita dell'indebitamento dei bilanci pubblici, per sostenere la ripresa economica, deve essere puntellata dalla ripresa del Prodotto Interno Lordo (PIL), il valore al denominatore dei due indici richiamati.

Si capisce, in questa direzione, che, accanto alle nuove varianti del Covid ed il numero dei non vaccinati, c'è un'altro nemico per il Premier Draghi ed i suoi colleghi in Europa e nel Mondo: il Pil.

Un autunno segnato da nuove ondate pandemiche farebbe saltare il banco.

Non sono, quindi, solo i contagiati ed i morti che spaventano: un nuovo rallentamento delle attività produttive deve essere scongiurato.

Non deve scandalizzare questa verità.

Il trade-off tra opportunità e costo sociale è una variabile inferiorizzata nei modelli di crescita.

Le statistiche ci dicono che gli aeroplani cadono e che si muore in macchina o in treno per incidenti di varia natura e non per questo viaggiamo in carrozza.

Il punto è che sulla campagna vaccinale la verità non viene detta.

La classe dirigente è timida, imbarazzata e rischia di affogare nelle proprie contraddizioni.

Sarebbe più facile rivolgersi ai cittadini con parole sincere ma è ancora presto per le verità.

LA REDAZIONE DI BETAPRESS.

Come le bugie manovrano la nostra vita

Pandemia Finanziaria, cui prodest?

La strategia della distrazione, divide et impera.

“L’elemento primordiale del controllo sociale - afferma Chomsky - è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l’attenzione del pubblico dai problemi importanti e dai cambiamenti decisi dalle ‘élites’ politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti”.

Il covid non è stato ancora vinto, purtroppo.

La pandemia continua a mietere molte vittime, soprattutto, nei paesi poveri.

Non è ancora il momento di fare un bilancio dei costi sociali ed economici di questa immensa catastrofe.

Tuttavia, alcune, conseguenze indirette o eventi collaterali, dell'evento pandemico sono sotto gli occhi di tutti ed è impossibile ignorarli o far finta di niente.

In particolare colpisce come la vasta mobilitazione, messa in moto dalla campagna vaccinale, sia avvenuta attraverso i codici della manipolazione delle masse, evidenziati negli studi di Chomsky, Bernays ed altri.

La polarizzazione ideologica delle posizioni che, il dibattito ha messo in moto, ha fatto il resto: la comunità civile si è divisa tra patrioti (i vaccinati) e gli untori (i non vaccinati).

Un distinguo inaccettabile che ha finito per dividere la coscienza civile e dare legittimità agli istinti collerici più profondi e disperati.

La manipolazione delle masse ha ottenuto il suo scopo per buona pace dei diritti e delle libertà fondamentali.

Secondo Chomsky, un altro aspetto che determina la manipolazione delle masse è mantenere la popolazione distante dalla conoscenza, evitare alle persone di comprendere e conoscere l'utilizzo di tecnologie e metodi utilizzati da chi vuole esercitare il potere (manipolazione) su di loro per controllarle e renderle schiave.

Una constatazione che non può lasciarci tranquilli.

Alle persone, costrette da mesi di difficoltà e paura, si è dato un surrogato ideologico, un

feticcio contro il quale sfogare la propria rabbia.

Dīvidē et īmpērā (pronuncia divide et impera; letteralmente «dividi e comanda») è una locuzione latina, ma in realtà di Filippo II il macedone, secondo cui il migliore espediente di una tirannide o di un'autorità qualsiasi per controllare e governare un popolo è dividerlo, provocando rivalità e fomentando discordie.

Così i non vaccinati, sono divenuti, il popolo dei “no vax”, i contestatori, il male da estirpare, per un bene superiore.

E, a nulla vale, ricordare che in quel popolo di non vaccinati, solo una minoranza, veste, probabilmente, i panni della contestazione.

Gli altri sono persone con problemi di salute, anziani o cittadini che hanno relazioni sociali controllate.

Inutile richiamare l'attenzione sul fatto che la vaccinazione della popolazione è una “condizione necessaria ma non sufficiente” per estirpare in modo radicale la circolazione del virus.

Poco importa.

Il punto è che le divisioni, una volta innescate nella memoria di un popolo, non si controllano, fabbricano nuovi feticci, nuove trame di collera e consentono di manovrare la coscienza individuale e collettiva.

A settembre assisteremo a nuove

categorizzazioni sociali.

Accanto ai vaccinati con le prime due dosi vi saranno i beneficiari della terza dose.

Costoro avranno un secondo feticcio contro il quale scagliarsi.

Gli untori diventeranno, a loro volta, i vaccinati, con solo due dosi, che rifiutano l'assunzione ulteriore del farmaco.

Nuove onde colleriche si formeranno a vantaggio del controllo sociale che potrà continuare la propria opera.

In questo contesto, il rischio di una deriva dello Stato democratico non è da escludere.

Con il green pass si sono assunte misure liberticide in nome di un interesse superiore.

I poteri che hanno assunto simili iniziative, vale la pena ricordare, non sono di rango elettivo perché nonostante una profonda crisi politica, in questo paese, si è deciso di non consentire le elezioni anticipate.

Il governo in carica non rappresenta le mutate sensibilità del corpo elettorale e, le contraddizioni e le miopie normative e regolamentari in essere ed in via di adozione, fanno pensare ad una classe dirigente inetta e diletta.

Come prendere sul serio chi assume iniziative autoritarie, senza precedenti, per la storia democratica del nostro paese, e poi lascia che

gli esercenti vestano i panni dei pubblici ufficiali, per il controllo dei pass sanitari, o che orde di immigrati sbarchino sulle nostre coste, senza riguardo alcuno alla tutela sanitaria.

Non resta che attendere e sperare che il virus venga neutralizzato o con esso ogni tentativo di manipolazione sociale che nessuna decretazione d'urgenza dovrà mai rendere legittimo.

LA REDAZIONE DI BETAPRESS

Green Pass: la presa per i fondelli di uno stato bipolare...

Stato Morale o Stato amorale?

La vaccinazione rappresenta un mezzo utile al contenimento dell'evento pandemico Covid19 e delle sue varianti.

La questione, non è in dubbio.

È necessario, tuttavia, guardare alla vicenda della salute pubblica e, del rilancio del sistema economico e civile, in modo non

ideologico e senza dimenticare, neanche per un istante, la carta costituzionale e le libertà fondamentali di ogni individuo.

L'avvento del Governo Draghi è stato salutato con molto entusiasmo.

Principalmente, perché dotava il paese di una dirigenza meno approssimativa e non tenuta insieme dagli interessi di bottega.

Purtroppo, le misure adottate nell'ambito delle iniziative per il controllo della pandemia, il green pass, per intenderci, rischiano di sollevare un dibattito sulla legittimità costituzionale da un lato e sul merito, dall'altro.

Sul primo aspetto è facilmente individuabile il "vulnus" sul quale riposa il provvedimento: le restrizioni alla libertà di circolazione degli individui non sono giustificabili da un, non contestabile, prevalente interesse pubblico.

Ciò, in quanto, la privazione dei diritti costituzionali sta avvenendo sulla base di una decretazione d'urgenza che ha perso di vista una visione d'insieme delle norme e dei regolamenti che incidono sulla vita delle persone, la loro vita sociale, i loro progetti, i loro sogni.

Vi è in atto il secondo tempo di quel "management by necessity" che l'ex Premier Conte aveva eletto a rango costituzionale.

Un metodo di governo che, secondariamente, non ha mostrato una valutazione sul merito delle misure coercitive in via di attuazione,

trascurando le cure alternative, il supporto e la cura domiciliare, l'utilizzo su larga scala dei tamponi molecolari in grado di consentire una individuazione del contagio senza perdite di tempo.

Le misure sottostanti al green pass sono liberticide per una valutazione che merita un approfondimento tutt'altro che scontato.

I vaccini in circolazione hanno dimostrato la loro capacità di contenere contagi e decessi ma anche di non essere in grado di evitare tutti i contagi e tutti i decessi da Covid.

Vi sono, poi, i danni collaterali, allergie, intolleranze, gravi patologie e morti da vaccino.

È un dato.

In questa situazione è evidente che l'opzione politica sulla obbligatorietà del lascia passare, lo si voglia riconoscere o meno, è quella che accetta di buon grado la perdite di vite umane in cambio dell'interesse pubblico: economico e sanitario.

Il Governo Draghi ha assunto l'onere di questa responsabilità attribuendo, al concetto di costo sociale, una nuova legittimità; ma allora perché indignarsi di fronte alle morti sul lavoro, sempre più numerose, perché chiudere i cantieri e varare norme preventive che affogano le piccole imprese, perché non legalizzare droghe leggere e pesanti.

Se passa il principio, in tempi di Covid, che l'interesse economico e la tutela sanitaria

siano perseguibili a tutti i costi, e quindi, anche sul costo di vite umane, si passa, in modo automatico, da uno Stato di diritto ad uno Stato autoritario.

Ne è riprova, in questa situazione, il fallimento del principio del "neminem laedere".

Il principio, cioè, che la libertà di ognuno di noi, in uno stato democratico e liberale, debba trovare un limite invalicabile, nelle libertà altrui.

In questa dimensione, potrebbe essere immediato concludere che le libertà dei gestori di discoteche (solo a titolo di esempio), la movida ed i loro clienti, si estenderebbero, senza limiti, asfaltando le libertà di molti cittadini.

Pensiamo ai pensionati che vivono in casa con contatti sociali essenziali.

Costoro, senza green pass, se usciranno a fare la spesa, non potranno contare sui servizi igienici di un bar, in caso di bisogno, proprio perché sprovvisti di lasciapassare.

La campagna vaccinale sarà ben presto completata.

I dubbi, sulle iniziative assunte ed il futuro delle democrazie mature, offriranno i pretesti per un dibattito che si annuncia lungo e travagliato.

LA REDAZIONE DI BETAPRESS

L'accumulo tra compulsività e finalizzazione positiva

Lo scrittore Luciano De Crescenzo nel suo libro "Così parlò Bellavista" descrive sapientemente ciò che significa accumulare e non gettare via nulla.

Riferendosi alla madre egli afferma: *"Mia madre, per esempio, conservava tutto! Non buttava via mai niente! Non so, per esempio, truava nu muzzone e 'na candela? Se lo conservava. Truava uno spago corto corto che un altro lo avrebbe buttato via... Mamma' no! Mamma' lo metteva da parte, lo conservava!"*.

Anche tra gli artisti è spesso contemplato il disturbo da accumulo.

Un caso tipico è quello di Andy Warhol che ha trasformato la sua tendenza all'accumulo orientandola alla produzione di splendide opere d'arte uniche ed irripetibili.

Una famosa trasmissione dall'accattivante titolo "Sepolti in casa" proponeva storie incredibili di abitazioni divenute invivibili e di soggetti che presentavano enormi difficoltà dovute al bisogno ossessivo di procurarsi un'enorme quantità di oggetti senza mai buttarli via.

Ci poniamo il quesito se il concetto di accumulo non sia solo indicativo di disordine ma anche di genialità.

È ragionevole pensare che solo se l'accumulo influisce negativamente sullo stile di vita possiamo parlare di disturbo.

Espressione della valenza positiva dell'accumulo è la raccolta del maestro Ettore Guatelli che acquisì nel tempo ben sessantamila oggetti ora esposti nel Museo Guatelli a Ozzano Taro in provincia di Parma.

Ci chiediamo anche se sussiste un rapporto tra accumulo, riciclo e creatività.

Jane Perkins, ad esempio, è famosa per la sua inclinazione all'accumulo di oggetti che poi ricicla nelle sue opere connotate da una spiccata originalità creativa.

L'artista trae ispirazione dagli oggetti accumulati e la sua filosofia si basa sul

concetto che non esiste il rifiuto.

L'azione di accumulo messa in atto dalla Perkins ha dunque una finalizzazione positiva in quanto il materiale di cui fa incetta viene trasformato in opere d'arte.

Secondo il medico e psicoterapeuta adleriano Francesco Parenti (1989), il bisogno di raccogliere oggetti ordinari o bizzarri, amori o situazioni, incidenti o sintomi può proporsi dal profondo come un'idea prevalente, ossia un complesso.

L'autore passa in rassegna alcune forme del collezionismo nevrotico e abilmente richiama alla mente le riproduzioni di due quadri di Gregorio Sciltian: "Il Bibliofilo" ed "Il Filatelico".

Entrambi i personaggi raffigurati sono immersi nel disordine e sono attenti in modo ossessivo agli oggetti collezionati.

Ci sono persone, al contrario, insofferenti all'accumulo e che soffrono terribilmente quando sentono il loro spazio vitale invaso da cose che ritengono inutili.

Essi sono soggetti che amano l'essenzialità e provano un profondo disagio per le case invase da troppi mobili, suppellettili ed altri oggetti.

Spesso entrano in crisi quando ricevono in eredità ciò che i genitori hanno raccolto con tanta passione.

Infine ricordiamo che esistono anche i cosiddetti “sgombratori compulsivi” che sono coloro i quali sentono l’irrefrenabile bisogno di “fare pulizia”.



Lo “scandalo Livraghi-Cagnassi”

Eritrea 1891.

Sulle pagine del giornale “Tribuna” viene pubblicato un articolo inerente a una denuncia del tribunale militare italiano in Eritrea a carico del tenente dei Reali Carabinieri a Massaua, comandante della polizia indigena, Dario Livraghi e del segretario degli affari coloniali Eteocle Cagnassi; l’accusa è quella, con la complicità di ascari al servizio dell’Italia e altri ufficiali italiani, di aver torturato, derubato e fucilato

senza processo ben ottocento notabili eritrei.

La notizia viene riportata su diversi giornali nazionali, tra cui "Il Secolo" dove vengono pubblicati il memoriale e l'intervista del tenente dei carabinieri.

Lo scandalo Livraghi arriva nelle sale dei palazzi istituzionali.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Antonio Starabba, marchese di Rudinì è costretto a nominare una commissione con lo scopo di fare chiarezza sugli eventi avvenuti nella colonia.

I membri della commissione, perlopiù senatori e deputati, partono dall'Italia il 9 aprile dal porto di Napoli e arrivano in Eritrea il 22 dello stesso mese.

La spedizione non porta nulla di concreto: nei cinquantasei giorni passati nella colonia Eritrea vengono raccolte poche informazioni riguardanti le indagini, in quanto membri della spedizione preferiscono passare la maggior parte del loro tempo a svolgere studi "scientifici" riguardanti la colonia.

La stessa relazione sulla spedizione viene pubblicata solo dopo la sentenza del tribunale, la quale sentenza a favore degli accusati: il tenente Dario Livraghi e il segretario Eteocle Cagnessi vengono assolti da ogni accusa; gli ottocento morti dichiarati dal giornale "Il Secolo" diventano una decina; vengono condannati con "gravi pene" una manciata di ascari e, infine, vengono giudicati colpevoli - per eccesso di potere - l'ex

governatore Baldissera e il governatore Orero.

Di fatto le autorità italiane cercano - e ci riescono in parte - di insabbiare i fatti avvenuti, seppur in Italia, alla notizia della sentenza del tribunale, vi siano diverse polemiche e malumori.

Lo “scandalo Livraghi-Cagnassi” sparisce dal dibattito pubblico-parlamentare quando a poco tempo dalla sentenza del tribunale, il parlamento viene investito da una crisi parlamentare che porta alle dimissioni del governo Rudinì, spingendo così al seppellimento di una delle pagine nere del colonialismo italiano.

a cura di Giorgio Nozza - Dottore in Storia

Green Pass: la presa per i fondelli di uno stato bipolare...

... oppure fine strategia di popoli barbari?

Mi accingo a scrivere questo breve editoriale, ma devo fare alcune premesse altrimenti rischio di essere tirato per la giacchetta dalle varie fazioni.

Non sono contro i vaccini!

Sono anzi a favore di un attento uso di tutte le strumentazioni scientifiche e medico-diagnostiche a disposizione della razza umana.

Sono anche un sostenitore della giusta sperimentazione dei farmaci e capisco benissimo la necessità, a volte, di intervenire ed agire in fasi di crisi, anche con tempi differenti da quelli che sarebbero necessari alla scienza per essere sicura di se stessa.

Detto questo veniamo a Noi.

Sono ormai due anni, quasi, che viviamo in pandemia totale e dopo questi due anni ancora non sappiamo con precisione se i vaccini sono la soluzione o no, o almeno quale effetti hanno ed avranno rispetto alla pandemia stessa.

Una cosa è certa: che comunque funzionano e qualche cosina la stanno facendo.

Fin qui tutto bene, ma ora viene il bello: lo Stato non può obbligare i cittadini a fare il vaccino, almeno così sembrerebbe dalle varie letture della norma, costituzione compresa, vi sono poi dei riscontri effettivi:

Il Consiglio d'Europa ha affrontato recentemente il tema dei vaccini anti COVID-19 e i relativi riflessi etici e legali, approvando il 27/01/2021 la Risoluzione 2361 nella quale, tra l'altro, ha espressamente escluso che gli stati possano rendere obbligatoria la vaccinazione anti COVID (punto 7.3.1) e ha inoltre vietato di usarla per discriminare lavoratori o chiunque decida di

non avvalersene (punto 7.3.2).

L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali italiana ha dichiarato che non è pensabile di poter realizzare un passaporto vaccinale sanitario stante la delicatezza dei dati che vi sarebbero contenuti e la variabilità e temporaneità della certificazione stessa in assenza di presupposti scientifici accertati e certi.

Eppure una sentenza della corte costituzionale fondamentale sostiene che, a partire dalla sentenza n. 258/1994 per giungere alla più recente sentenza n. 5/2018, l'obbligo vaccinale possa ritenersi compatibile con i principi dell'art. 32 della Costituzione.

In particolare la Corte Costituzionale ha statuito che *"la legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'art. 32 della Costituzione"*.

Peccato che allo stato attuale i vaccini siano privi di tutte le necessarie certezze scientifiche per essere considerati tutelanti rispetto all'art. 32 della costituzione e quindi per essere considerati *"trattamento sanitario"*.

Ecco quindi che lo Stato Italiano non può obbligare per legge a fare il vaccino.

Qui scatta il bipolarismo dello stato italiano, poiché non posso importi una cosa per legge faccio in modo di ghetizzarti se non lo hai fatto, ed ecco abilitato il green pass (che peraltro stride con la risoluzione europea

succitata).

Quello che sfugge ai nostri cari governanti è che sull'altare dell'ipotetica garanzia di salute stanno creando pericolose derive sociali e sacche di aggressività ideologica.

Lo fanno anche con le parole, dando dei criminali a chi non vuole vaccinarsi, cosa che io ritengo gravissima sulla bocca di un governante, o, appunto come dicevamo, creando dei ghetti sociali per i non vaccinati.

Ora come ora, molti si stanno vaccinando proprio per poter avere il green pass e fare tutti gli assebramenti che vogliono, bel risultato comunque, sì perché alla fine non c'è stata un'opera di convinzione verso i cittadini, ma un'aggressione quasi nazista alle libertà personali a fronte di un non certo scenario sanitario.

Con questo, se proprio devo dirlo, personalmente faccio questa riflessione: non accetto che una libertà personale di un mio compatriota venga calpestata per un gioco incapace di uno stato bipolare.

Se lo STATO ITALIANO ritiene il vaccino così importante da ghettizzare chi non lo fa, allora si adoperi per fare una legge che obblighi i cittadini a fare la vaccinazione.

Ma se costituzionalmente non può fare una legge del genere, allora è veramente criminale adottare questi metodi per imporre al cittadino una propria convinzione.

Vi ripeto cari lettori, io il vaccino l'ho fatto,

ma non posso accettare che vi sia un'imposizione illegale verso coloro che hanno altre visioni.

O come stato li convinco tramite appunto una legge, che per essere tale deve essere costituzionale e quindi riconoscibile da tutti i cittadini, oppure mi astengo dal compiere atti più gravi a livello morale di quelli che compiono coloro che non si vogliono vaccinare.

Anche perché lo stato sta criminalizzando delle persone che non stanno andando in giro a seminare il virus sullo stile degli untori di manzoniana memoria, ma semplicemente stanno leggendo quello che lo stesso organismo mondiale della sanità dice rispetto ai vaccini.

Non sono né un novax né un sostenitore dei vaccini, sono un sostenitore di uno stato etico che non crei squilibri sociali come invece oggi avviene.

Ma come la mettiamo allora con il comportamento del nostro governo che da un lato sa di non poter fare una legge per rendere obbligatorio il vaccino, ma fa di tutto per obbligare i cittadini a fare quello che vuole lui?

Ci sarebbe una piccola risposta che è contenuta nel governo stesso, nella sua composizione, ma soprattutto nel fatto che questo governo, ancora una volta non è stato scelto dal popolo.

C'era il governo Monti, il governo dei migliori,

ve lo ricordate?

Da quel governo non scelto dal popolo sono scaturite le peggiori schifezze e direi che i risultati che ha portato sono stati pessimi, oggi abbiamo ancora un governo non scelto dal popolo, ma il cui capo è molto apprezzato all'estero, da tutti quelli stati che ci vorrebbero morti e che ci danno 196 miliardi solo per farci star zitti ed accettare che le linee politiche del nostro paese vengano fatte da loro emissari (pur bravi per carità).

Ma ci pensate se al tempo dell'impero romano come imperatore avessimo scelto un leader che piaceva ad Attila l'unno ed era amico di tutti i barbari d'oltralpe? cosa sarebbe successo?

Allora con Odoacre finì l'impero romano come era allora conosciuto, in fondo oggi abbiamo un "Odoacre Draghi", in pratica la fine dell'impero italiano come è conosciuto, che sia proprio così?

Vaccino SI, Vaccino NO, Vaccino BOOM!

I Vaccini Panacea di tutti i mali... ma ricordiamoci che da poveri ci si ammala di più...

Ricciardi: grillo tra i pinocchi.

Estate, tempo di vacanze e di riposo, per tutti, tranne che per il virus che non si ferma mai, maledetto virus che continua a mutare, a serpeggiare nelle nostre vite, a condizionare le nostre abitudini.

Ce lo troviamo sempre accanto, dentro e fuori dagli stadi, per le strade e sulle spiagge...

Se, per un attimo, volessimo chiudere gli occhi e fare finta che, ormai, il virus non c'è più, ecco che, nelle nostre orecchie, risuonano i moniti dei "grilli parlanti" della politica e del comitato tecnico scientifico, sempre lì a dirci che questo non si fa e quello non si deve.

Per esempio, Walter Ricciardi, Il consigliere scientifico del ministro della salute Roberto Speranza, intervenuto ad 'Agorà estate', ha detto la sua.

Per un rientro a scuola sicuro a settembre "dobbiamo agire adesso, ma dobbiamo agire con i fatti. Il che significa evitare gli errori dello scorso anno. E non mi pare che questo stia succedendo".

Serve "rafforzare i trasporti, migliorare la protezione delle aule scolastiche, vaccinare gli insegnanti".

Sempre la stessa storia, un déjà vu della

scorsa estate, buoni propositi, false promesse...

Poi aggiunge: "Il personale scolastico ha manifestato grande sensibilità per la vaccinazione anti Covid. C'è una percentuale alta di vaccinati. Ma se ci sono persone che non si vogliono vaccinare e che lavorano con bambini sotto i 12 anni, li si sposta ad un altro lavoro. Vanno in segreteria, vanno in biblioteca. Ma il lavoro, a contatto con le persone deve essere soltanto per chi protegge sé stesso e quindi anche gli altri".

Ecco, questa è forse l'unica novità, nel senso che è l'ultima boutade di chi a scuola non ci vive...

Perché, nel gioco delle tre carte applicato al personale scolastico, non è proprio così facile ed immediato, mettere un insegnante in segreteria, un bidello in classe e un D.S.G.A in biblioteca!!!

E poi arriva la spada di Damocle della variante Delta: "anche se si è vaccinati si può essere infetti".

Questa variante, "buca perfino il doppio ciclo vaccinale", perché "conferisce una certa protezione contro la malattia grave e l'ospedalizzazione, ma - continua Ricciardi - nel 30-35% dei casi determina infezione anche nei soggetti che hanno fatto la seconda dose di vaccino, figuriamoci una sola".

Ed allora, ciak, si gira, "al via i vaccini per tutti".

Ma, dico io, se uno non si ancora vaccinato fino ad ora, non cede certo alla tentazione di vaccinarsi adesso, in piena estate, magari al mare!

Ricciardi sottolinea ancora: “Più esitiamo più lasciamo la possibilità al virus di selezionare varianti che non solo bucano il vaccino per l’infezione ma lo bucano anche per la protezione.

In questo momento stiamo guardando con grande cautela alla variante Delta Plus in India e a una variante Lambda, che è stata isolata in Perù e che ci preoccupa molto.

Per cui vacciniamo presto, in maniera tale da proteggere le persone dall’ospedalizzazione e dalla malattia. E poi prendiamo le decisioni man mano che emergono le conoscenze sulle varianti che nel mondo emergono. Perché in Europa abbiamo vaccinato il 50% della popolazione, ma in Africa l’1%, in Asia il 3%. Quindi il virus ha oggi centinaia di milioni di persone su cui si può esercitare per cercare di aggirare le nostre difese”.

Ecco, allora, forse, qui, vale la pena di fare una riflessione insieme: perché, caro Ricciardi, anziché pontificare sul ritorno a scuola a settembre, non ha detto la sua al Ministro Speranza e a tutti gli altri al governo, quando hanno deciso che è concesso andare in vacanza all’estero?

Perché, caro Ricciardi, non si è messo di mezzo, quando, i nostri altrettanto cari politici hanno concesso spostamenti ovunque,

permettendo così ai nostri giovani, percentuale di popolazione meno vaccinata, di continuare a contagiarsi in viaggi low cost in giro per il mondo?!?

Forse perché è più comodo, parlare della scuola, che fermare i viaggi!

Bingo! Tutto il resto è noia, o, forse demagogia politica...



Vaccino SI, Vaccino NO, Vaccino BOOM!